

VITA, LOTTE E PROBLEMI DEI LAVORATORI DELLA FIAT

I test degli operai

I delegati replicano alla tesi padronale sull'« assenteismo » e illustrano le condizioni di lavoro sulla base di un esame dell'ambiente condotto reparto per reparto - Uno smog fatto di cromo, nichel, ossidi di ferro, silice, zolfo, piombo e altre sostanze estremamente nocive I raggi infrarossi emessi dagli acciai incandescenti - Migliaia di giovani si licenziano ogni anno per non rischiare di rovinarsi la salute

Il « programma comune di governo »

Comunisti e socialisti in Francia

Il valore di un accordo su problemi e prospettive che anche la sinistra italiana si trova ad affrontare

Presentando un programma comune di governo, il Partito socialista e il Partito comunista francesi sono consapevoli di compiere un atto politico di grande importanza. Essi affermano insieme la loro volontà di porre termine alle ingiustizie e alle contraddizioni dell'attuale regime. Per riuscire, e per aprire la via al socialismo, sono necessarie profonde trasformazioni nella vita politica, economica e sociale della Francia...

I comunisti danno « garanzia » e prove di « buona volontà democratica ». Ebbene, il programma della sinistra francese ironica di netto ogni ulteriore speculazione a questo riguardo, particolarmente per due questioni di fondo, sulle quali, non da ieri, anche il nostro partito ha assunto posizioni non equivocabili. Si tratta delle questioni della diversità delle vie al socialismo (e quindi di uno sforzo di elaborazione politica e programmatica che sia — come dice Marchais nell'intervista citata — « aderente alle condizioni specifiche » di ciascun Paese) e della pluralità dei partiti nella edificazione della società socialista.

Trasformazione delle strutture

È del tutto evidente, alla luce di queste sia pur brevi citazioni, come il valore — politico e di principio — dell'accordo tra comunisti e socialisti francesi vada ben al di là dei ristretti confini della Francia, per investire problemi e prospettive che sono anche nostri. Il compagno Giorgio Napolitano, nella prefazione al volume degli Editori Riuniti, così scrive: « Non è pensabile che le forze di sinistra non comuniste del nostro paese continuino a trincerarsi dietro l'argomento della eccezionalità della situazione francese... Questa volta non si tratta di un accordo elettorale, ma di un accordo di governo, di un programma organico e di un contratto di legislatura: siamo dinanzi all'esplicito, solenne e concreto riconoscimento, da parte di forze socialiste e radicali, della possibilità di governare insieme con i comunisti un grande paese dell'Europa occidentale... »

Il processo unitario

Pur con il suo carattere di « accordo di legislatura », il programma comune della sinistra non mira, dunque soltanto ad una migliore gestione, nell'interesse delle classi lavoratrici, della odierna società francese, ma ad una radicale trasformazione che, se non è ancora il socialismo, può aprire tuttavia la strada alla sua realizzazione. Una visione di lunga prospettiva, dunque, che fa dell'accordo tra due grandi forze della sinistra un fatto che non può essere considerato né strettamente elettorale né episodico. E ciò è tanto più vero in quanto il programma comune è il punto di arrivo di un lungo e travagliato processo unitario che, dal 1963 in poi, ha registrato alti e bassi ed ha segnato tappe intermedie di varia ampiezza (come gli accordi, allora strettamente elettorali, del 1965-67). Si tratta dunque del frutto di una elaborazione comune e concreta, che ha investito direttamente la base dei due partiti; e perciò tanto più importante è, nel programma, la conferma esplicita di certe affermazioni di principio che non appartengono solo ai comunisti francesi.

Giancarlo Lannutti

Dalla nostra redazione

TORINO, novembre. Una decina d'anni fa il centro di psicologia dell'Olivetti iniziò una indagine in grande stile sulle cause dell'assenteismo. Scopo non dichiarato, ma abbastanza trasparente, era quello di dimostrare che gli operai non se ne stanno a casa perché malati, ma per farai i fatti loro. Nulla fu tralasciato per confermare questa ipotesi. Basti dire che si fece anche una ricerca sugli operai di origine contadina, per vedere se per caso « marcano » la visita all'epoca del raccolto; si cercò se fossero più inclini alle assenze le operai madri di famiglia (non certo per esaltare il sacrificio di queste donne operate da doppio lavoro in fabbrica ed a casa) ed i lavoratori « pendolari ». Tuttavia nessuna di queste indagini offrì risultati veramente significativi. Invece si dovette constatare che le assenze più elevate in certi stabilimenti e reparti non per i ritmi di lavoro forsennati e le pessime condizioni di igiene, ma per un altro punto più elevato di interruzione: l'inchiesta.

Con qualche anno di ritardo e assai meno cautela degli psicologi olivettiani, anche Gianni Agnelli ha voluto dire la sua sull'assenteismo. Come è noto, nell'annuale conferenza stampa il più potente padrone italiano ha tirato dritto allo scopo, proclamando che gli operai FIAT fanno « assenteismo di comodo », cioè sono dei pelandroni. Per provare questa sua affermazione Agnelli ha fornito pochi dati, interpretandoli per giunta a modo suo. Così ha detto che l'assenteismo è andato crescendo di anno in anno fino a toccare medie del 15 per cento nei grandi stabilimenti del Nord dove, secondo lui, gli assenti abituali « ruscirebbero meglio a « dissimularsi » nella massa, mentre il fenomeno è limitato nei nuovi stabilimenti del Sud, ha aggiunto che i « pendolari » fanno più assenze degli anziani e che le punte più elevate di assenteismo non sono nel Nord, ma nel Sud, dove — chiarisce subito — che nelle grandi fabbriche gli « ab-

bonati alla mutua » riescono a farla franca. In ogni reparto, quando il turno è iniziato, si controllano le cartoline non bollate. Una volta l'azienda mandava i suoi medici a casa degli assenti. Lo Statuto dei Lavoratori l'ha vietato, ed allora la FIAT ha fatto una convenzione con l'INAM, che le ha messo a disposizione un corpo di medici solo per le visite fiscali.

I medici della mutua

« La FIAT adesso telefona i nomi degli assenti e i medici vanno subito a controllare, dimostrando ancora più pignoli e burocratici dei medici di fabbrica. La FIAT per di più ci guadagna perché i medici della mutua li paghiamo anche noi con le tratte sulla paga. Bisogna aggiungere che gli operai sono diventati più pigri e meno precisi, per esempio, che uno venga a lavorare con la febbre per paura di essere licenziato, né gli operai accettano più di lavorare in posti dove si rovinano la

salute in cambio di poche lire di indennità nociva. Questi sono dei grossi passi avanti, anche se ad Agnelli non piacciono ». Ma come la mettiamo con gli stabilimenti del Sud dove si fanno meno assenti? « In quelle regioni — risponde il delegato — dove c'è tanta disoccupazione la FIAT può ancora ricattare gli operai con la minaccia di licenziamento. Ma il contratto è fatto anche perché quelle fabbriche sono in funzione da pochi mesi o da pochi anni. Da noi in acciaieria ci sono decine di silicotici. E i silicotici è una malattia bastarda, come la sei presa non ti molla più, ti indurisce i polmoni poco per volta e solo dopo qualche anno ti accorgi di essere diventato un rottame umano. Alle Ferriere la silicosi non se la prendono solo quelli che fanno lavori « pesanti », perché la polvere di silice gira per tutta la fabbrica e va anche fuori: sono stati segnalati dei casi di silicotici tra la gente che abita attorno alle Ferriere, persino

tra i bambini. Lo stesso discorso vale per un mucchio di altre malattie provocate dall'ambiente di lavoro ». Il delegato ci fa vedere un elenco di sostanze nocive normalmente presenti all'acciaieria: cromo, nichel, manganese, fluoro e fluoruri, grafite, ossido di alluminio, ossidi di ferro, silice e silicati vari, ossido di zinco, ossido di rame, ossido di alluminio, zolfo, piombo, polvere di elettrodi, nitrati, melano, ossido di carbonio, anidride carbonica, ossidi di azoto, anidride solforosa. Alcune di queste sostanze sono presenti in tutta l'atmosfera sotto forma di gas o polviscolo, altre sono negli additivi che si gettano nelle fusioni o nelle colate, altre si formano durante determinate operazioni come l'evacuazione di scorie, le saldature, ecc. « L'elenco — continua il delegato — non è ancora completo. Per esempio, qualche tempo fa gli operai addetti alla laminazione a caldo si lamentavano di bruciore e forti disturbi agli occhi. Abbiamo studiato la cosa con degli oculisti e dei tecnici di nostra fiducia ed abbiamo scoperto che c'era un gas, soprattutto quelli inossidabili, quando sono incandescenti emettono dei raggi infrarossi pericolosissimi per la vista. Questo gas è l'acido cianidrico di fabbrica stipendiato dal padrone non ce le avevano mai dette. A questo punto si può rispondere anche alla faccenda degli anziani che farebbero meno assenze dei giovani. Nella conferenza stampa Agnelli ha parlato solo dell'assenteismo, non ha nominato il « turn-over », non ha detto quante migliaia di giovani si licenziano ogni anno dalla FIAT perché non vogliono cambiare aria prima di rovinarsi la salute. Certo ci sono anche quelli che resistono, ma questi hanno i quarant'anni e sono stati spremuti bene bene, li mandano a fare i facchini, li mandano i manovali, gli addetti ai lavori, in quei posti che gli operai chiamano i « reparti Cottolengo », dove per lo più fanno un lavoro meno nocivo, ma perdono il coltino ed entrano in una decurtazione netta di paga ».

L'équipe di studio

Che il lavoro sia nocivo e pericoloso in uno stabilimento siderurgico come la FIAT è risaputo. Passiamo allora alla sezione meccanica della FIAT Mirafiori e vediamo cosa hanno scoperto i delegati dei comitati ambiente. L'accordo sindacale dell'anno scorso prevedeva tra l'altro la possibilità di misurare i raggi nocivi emessi dai fattori dannosi per la salute: 1) la concentrazione di tutte le sostanze nocive manipolate dagli operai e presenti nell'atmosfera sotto forma di polveri, gas, fumi, vapori; 2) altri fattori come il rumore, la temperatura, la luce, l'umidità e le radiazioni. Si nota che l'accordo è ancora incompleto, perché non tiene conto di altri due tipi di fattori che possono nuocere alla salute: gli sforzi fisici eccessivi e gli effetti stancanti diversi dalla fatica fisica che incidono particolarmente sul sistema nervoso, i ritmi, monotonia, ripetitività, ansia, responsabilità, ecc. Malgrado queste carenze, lo accordo conquistato con la lotta della primavera '71 ha permesso per la prima volta di fare una indagine estesa sulla nocività delle macchine FIAT con la partecipazione — quel che più conta — degli stessi lavoratori e dei loro rappresentanti, mentre nulla era stato fatto in passato. Ma gli enti che ne avrebbero avuto il compito: né l'Ispettorato del Lavoro, né l'INAIL che rifiuta di fornire ai lavoratori la situazione degli infortuni e delle malattie professionali nelle singole aziende, né l'ENEL (il cui direttore generale ha fornito un avviso di reato dal pretore per non aver trasmesso alla magistratura i verbali di alcune indagini alle leggi antinquinistiche rilevate in alcune aziende).

« La nostra prima scelta — racconta un delegato della meccanica Mirafiori — è stata di fare questo lavoro assieme ai lavoratori interessati, « attaccando » poche situazioni per volta, ma esaminandole interamente e fondando la partecipazione di tutti gli operai di quei gruppi. Abbiamo deciso di cominciare da un reparto della sala prova motori (rep. 771), un reparto della tempera e trattamenti termici (rep. 751) ed un reparto dell'assemblaggio (rep. 782). Abbiamo riunito l'ensemble in questi tre reparti ed abbiamo avuto la sorpresa di trovare una partecipazione degli operai superiore alle nostre stesse attese. Abbiamo fatti dei questionari di gruppo e individuali, nei quali i lavoratori potevano scrivere tutto quello che di nocivo avevano notato nel loro reparto. La FIAT ha subito capito molto bene che in questo modo facciamo partici-

pare come protagonisti gli operai e facciamo maturare la loro coscienza sui problemi della salute; la direzione ci pensava dirci che non era il caso di fare tutto quel lavoro con i questionari, che invece di cominciare da tre reparti potevamo subito fare i rilievi in tutta la fabbrica, che dovevamo fidarci dei suoi tecnici i quali ci avrebbero spiegato come si doveva fare. « Abbiamo respinto queste « offerte disinteressate » — continua il delegato — ed abbiamo messo in chiaro che non avremmo accettato, visite improvvise dei tecnici nei reparti e che comunque, nel registro dei dati ambientali da istituire, da tenere aggiornato in ogni reparto come prevede l'accordo, si dovevano mettere anche in guardia i lavoratori che noi avevamo raccolto. Studiando i questionari il gruppo di ingegneri, medici, chimici, biologi e studenti che collabora col sindacato ci ha preparato l'elenco di tutte le misurazioni da far eseguire nei tre reparti al Laboratorio Ricerche FIAT. Per esempio, nel reparto 771 dove i motori vengono provati al banco, si dovevano prendere campioni d'aria in cinque punti diversi con i motori fermi, appena avviati e durante la registrazione delle punterie, per analizzare la concentrazione di ossido di carbonio e idrocarburi, e lo stesso si doveva fare con i fonometri per il rumore. Prima di cominciare, i tecnici hanno dovuto discutere con noi tutto quello che avrebbero fatto. « Quel giorno (si era nel mese di gennaio) — racconta il nostro interlocutore — un caposquadra è andato ad aprire tutte le finestre proprio mentre si prelevava l'aria: gli operai sono stati naturalmente nella prova è stata annullata. Nel reparto 751 abbiamo fatto prelevare i fumi e i polveri vicino ai forni da tempera, nel deposito delle bombole di ammoniaca, nei silos, sulle passerelle sopra i forni e soprattutto in un box proprio al centro dell'officina dove un operai doveva frantumare con il martello i blocchi di cianuro tolti dai forni da tempera. L'operai che faceva questo lavoro aveva la maschera, ma le pareti del box erano di lamiera forata con sopra un cartello ridicolo, « pericolo di intossicazione », e la polvere di cianuro volava in tutto il reparto ». Quali sono stati i risultati di questo lavoro? « Dopo qualche settimana — risponde il delegato — la direzione ci ha fornito le mappe dei dati ambientali nei tre reparti, compilate sui modelli da noi presentati. Hanno anche ammesso che nell'ambiente c'era « qualcosa che non andava proprio bene » ed hanno annunciato di aver già preso dei provvedimenti: avevano messo aspiratori e cap-

pe in sala prova motori per eliminare l'ossido di carbonio; poiché un operai aveva avuto la frattura del timpano per il rumore, avevano eliminato fin dal giorno successivo la prova dei motori con lo scappamento non collegato al silenziatore; avevano messo dei deflettori sulle passerelle dei forni da tempera e modificato una lastrice, avevano studiato un impianto centralizzato per eliminare i fumi in tutta la sezione meccanica, e così via. Queste cose ci andavano giù bene, ma non era ancora tutto. Comunque abbiamo continuato il lavoro in altri reparti, sempre con lo stesso sistema di far partecipare tutti gli operai, ed in poco tempo abbiamo messo a punto 160 richieste documentate e specifiche di modifica dell'ambiente e delle attrezzature. Una parte di queste rivendicazioni, anche con la spinta di fermate e scioperi quando è stato necessario, sono già state accolte ».

Michele Costa

NOVITA VANGELISTA

- Egidio Ferrero Il mal del padrone pp. 188 L. 1.800
Amerigo Clocchiatti Cammina frut pp. 470 L. 3.500
Ernesto Mascitelli Il marxismo e la funzione della cultura pp. 386 L. 3.000
Raffaele De Grada L'Ottocento europeo Arte e società pp. 416 L. 3.300
VANGELISTA EDITORE

Monumento a Serghej Esenin



È stato inaugurato a Mosca un monumento al grande poeta russo Serghej Esenin. L'opera è dello scultore V. Zigal

Dopo gli spettacoli degli artisti sovietici a Roma

LE STELLE DEL BALLETO

Protagonisti impareggiabili, che sembrano ricambiare il contributo offerto in altri tempi alla loro scuola da compositori, ballerini e coreografi italiani — Le cinque stagioni a Pietroburgo di Maria Taglioni che per prima ballò sulle punte ed inventò il « tutù » — Enrico Cecchetti, maestro a fine secolo di Anna Pavlova

Un nostro compositore. In un terreno già smosso dall'attività presenza italiana capitarono, dunque, la Taglioni (prima) e la Grisi (dopo) a stabilire quasi una gara con la pur prestigiosa scuola russa e a rinfocciare i fanatismi della balletomania. Il grande Puskin, ad esempio, dopo le rappresentazioni di un balletto ricitato nel 1823 dal suo poema Il prigioniero del Caucaso, si innamorò pazzamente della bellissima ballerina. Avdolga, la stonoma, poi ricordata — ed ecco il tratto delicato — nelle sembianze d'una ninfa, in una pagina dell'Eugenio Onieghin. Non mancarono polemiche sulla maggiore o minore bravura della Taglioni nei confronti delle ballerine russe, ma è da ricordare che al prestigio della scuola russa aveva profondamente contribuito la presenza di un nostro coreografo: Gasparo Angiolini che, tanto anni prima era stato chiamato a corte (a Vienna aveva inventato le danze per Orfeo ed Euridice di Gluck) per gli spettacoli dell'incoronazione di Caterina la quale lo nominò, poi, maestro di ballo di S. M. Imperiale di tutte le Russie. Ai luppi nella carica di maestro di corte), Domenico Cimara che scrisse la musica anche per uno spettacolo storico su libretto della stessa Caterina (la grande Caterina II: Gli inizi del governo di Oleg. E, dopotutto, persino le prospettive d'una musica nazionale furono discusse in Russia da

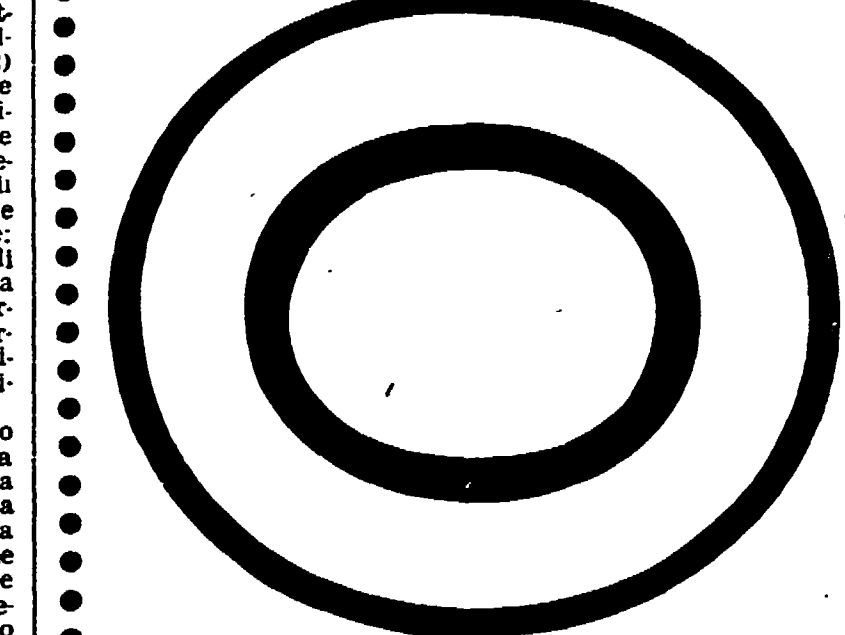
molti a ritenere la Pavlova come la ideale condittrice dell'arte di Maria Taglioni. La Taglioni (1804-1884) — che per prima ballò sulle punte (Sergej Lifa attribuisce, però, questo vanto alla Istomina), esibendosi in quel che poi sarebbe diventato il tutù — tenne il campo della danza, a Pietroburgo, per ben cinque stagioni, dal 1837 al 1842. Con la Taglioni aveva spesso ballato un altro nostro illustre ballerino e coreografo: Cesare Cecchetti che tramandò, allo straordinario figlio, Enrico (maestro nelle più importanti scuole di ballo), i segreti della Taglioni. Questo Enrico Cecchetti (1850-1928), acclamatissimo in Europa, dopo un primo soggiorno in Russia, si stabilì a Pietroburgo dove, tra il 1887 e il 1902, fu primo ballerino e secondo maestro di ballo presso il teatro Mariuski, nonché docente nella scuola imperiale. Dalla sua severissima scuola — non riparlava agli allievi qualche buona bastonata — uscirono i più prestigiosi protagonisti del balletto moderno: Fokine, Romanov, Nijinski, Massine e tanti altri. Ma, soprattutto, il Cecchetti fu il prezioso maestro di Anna Pavlova (1882-1931), che ebbe quale allieva esclusiva per ben tre anni e che seguì anche nelle tournée con la compagnia di Diaghilev, nella quale, inoltrato negli anni, si esibiva come mimo. Si diceva, prima di un contributo italiano pure nell'av-

vio di una musica nazionale russa. Ne va merito, appunto, a un nostro musicista: Caterino Cavos (Venezia 1775-Pietroburgo 1840) il quale, in oltre quarant'anni di attività che gli operai chiamano i « reparti Cottolengo », dove per lo più fanno un lavoro meno nocivo, ma perdono il coltino ed entrano in una decurtazione netta di paga ».

Quando in alto loco si trattò di decidere sull'opera di Glinka. La vita per lo zar, il nostro Cavos non solo si volle con entusiasmo, ma volle concertare e dirigere lui stesso la novità (il che avvenne con successo il 9 dicembre 1836), senza preoccuparsi affatto di una sua precedente opera su lo stesso argomento, Ivan Susman (è anche l'originario titolo dell'opera di Glinka) che riscuoteva consensi dal 1815.

Erasmus Valente

INFORMAZIONE STORICA BOMPIANI



Daive Lajolo DI VITTORIO Il volto umano di un rivoluzionario L.1.400 Antonio G. Casanova IL '22 Cronaca dell'anno più nero L.1.400

- Nella stessa serie: U.A. Grimaldi / G. Bozzetti FARINACCI Il più fascista L.1.400
Giuseppe Tarozzi PUCCINI LA FINE DEL BEL CANTO L.1.000
Guido Nozzoli I RAS DEL REGIME Gli uomini che difesero gli Italiani L.1.200
Aldo Luaidi LA BANDA KOCH Un aguzzino al servizio del Regime L.1.200
Nazareno Fabbretti DON MAZZOLARI, DON MILANI I « disubbidienti » L.1.400
Gino Pallotta IL QUALUNQUISMO L.1.200
L'avventura di Guglielmo Giannini PREFAZIONE DI ALBERTO MORAVIA